

La piccola tenuta

degli eserciti francese,
inglese ed austriaco
durante le guerre napoleoniche

Parte prima

di Livio Simone



Introduzione.

L'uso della piccola tenuta, purtroppo assai trascurato nel mondo del reenactment napoleonico, soprattutto italiano, è di assoluta importanza in quanto era un'abbigliamento utilizzato molto comunemente dai soldati per svolgere numerose e svariate occupazioni, dall'addestramento alla preparazione del bivacco fino alla cura dei cavalli.

Le conoscenze relative alla piccola tenuta e il suo impiego sul campo sono ridot-

te, talora contrastanti, poiché, come vedremo, i regolamenti sono assai lacunosi. L'argomento è molto vasto e quindi verrà affrontato in più articoli. In questo verrà introdotto il concetto di piccola tenuta e si analizzerà in particolare il giacchino. Successivamente si affronterà nel dettaglio il e l'effettivo utilizzo della piccola tenuta. Un articolo affronterà anche le tematiche della *petit tenue* nella cavalleria francese e le sue differenze con la *tenue d'ecurie*.

“ ...Questi uomini saranno in veste a maniche, o sopravveste di tela, ed in berretta di polizia ”

**Titolo VII articolo 2
Regolamento
del 15 settembre 1790**

L'autore in petit tenue.



La Piccola Tenuta

Tutti gli eserciti considerati avevano una tenuta di marcia, una grande tenuta (che era quella che i soldati usavano anche in battaglia), una da libera uscita o da città ed una piccola tenuta che potremmo definire (anche se non propriamente) da caserma. In particolare quella che analizzeremo per la sua importanza per la ricostruzione è quella che l'esercito francese chiamava petit tenue e l'esercito inglese fatigue dress. In tutti e tre gli eserciti analizzati essa era composta da pantaloni, spesso in tela, giacca da fatica e cappello da fatica (bonnet de police per i francesi, forage cap per gli inglesi e lagermutzen per gli austriaci). Per quanto se ne sappia nessuno dei testi regolamentari specifica le varie "tenute", né per gli ufficiali, né tantomeno per i soldati. Come mi faceva notare l'amico Gabriele Mendella "Il concetto di una "tenuta" diversa per ogni situazione è probabilmente posteriore e risale al processo di strutturazione dell'ambito militare che si sviluppò soprattutto a partire dagli anni '40-'50 dell'Ottocento, per assumere i suoi caratteri definitivi solo dopo il 1870. Per tutto il periodo che ci interessa, con tutta probabilità le varie "tenute" erano regolamentate più dalla prassi e dai vari "ordini del giorno" o "ordini di servizio" interni dei singoli reggimenti, che non da un vero e proprio regolamento generale, valido per tutto l'esercito.

Certo, la distinzione fra "grand" e "petite tenue" ("tenue de fatigue" anche se usato oggi non è un termine usato all'epoca napoleonica, per lo meno nei testi coevi) era già

entrata in uso molto presto, forse già alla fine del Seicento, con l'introduzione dell'uniforme, ma al di là di questa distinzione fondamentale, le varie piccole differenze delle diverse tenute particolari (di marcia, di cor-



Foto delle Gardes françaises: si noti la recluta all'estrema destra che indossa la piccola tenuta dell'epoca della Guerra di Successione Spagnola, caratterizzata dalla veste a falde lunghe e dalle calze arrotolate al ginocchio sopra le culotte rosse.

Uniformi



In questo schizzo vediamo che i soldati che stanno riposando sullo sfondo hanno tutti e tre la piccola tenuta regolamentare con tanto di cappello e giacchino con le maniche, mentre i soldati che stanno pulendo i fucili sono in gilet e camicia e senza colletto nero.

* qui riporto la lettera che l'amico Gabriele mi ha inviato come risposta alle mie domande sui regolamenti francesi

In questa foto due cacciatori del Nono Leggero in piccola tenuta scherzano durante una pausa di riposo. Il soldato che sta fumando indossa la *petit tenue* regolamentare mentre l'altro porta i pantaloni di tela e gli zoccoli.



vée, del mattino, di gala, ecc.) restavano in gran parte una questione di prassi regimentale.

La *petit tenue* nei regolamenti francesi *

Grazie all'impegno dell'amico Gabriele Mendella, nei testi di riferimento troviamo questi accenni:

<<"Règlement pour l'Habillement & l'Equipement des Troupes" del 1 ottobre 1786. Questo testo, fondamentale per le uniformi francesi fino al regolamento Bardin del

1812, non dice quasi nulla sulla tenuta, solo riguardo alle ghettoni viene specificato che "Les guêtres de toile blanche seront mises pour les gardes & exercices de parade; celles de toile noire, pour faire le service ordinaire & pour les routes l'été; & celles d'étoffe de laine noire, pour le service ordinaire & pour les routes pendant l'hiver". (art. 11, "Du petit équipement").

Invece l'articolo 12 "De la Tenue dans les Corps, en garnison & en route", si limita a prescrivere il modo in cui indossare i vari capi, e come pulirli, ma non dice nulla riguardo alle varie "tenute", tranne l'osservazione che in marcia non è necessario che i capelli siano "poudrés".

Nel "Règlement concernant le service intérieur, la police et la discipline de l'Infanterie" del 15 settembre 1790 (questo e i testi che seguono sono nella traduzione fatta dallo Zorzi per l'esercito italiano).

Titolo II art. 17, "I soldati di cucina saranno in bonetto, e colla sotto-veste rivoltata, oppure colla sopra-veste di tela".

Titolo V "Della Tenuta" art. 11 "I sott'ufficiali e soldati porteranno ordinariamente il colletto nero conforme al modello che sarà prescritto, né porteranno il colletto bianco che nei giorni di gran parata; il collo della camicia sarà

sempre messo in modo da non esser veduto". L'art. 14 "I sott'ufficiali e soldati in servizio porteranno gli stivaletti neri; nella marcia porteranno gli stivaletti di tela grigia".

Titolo VII, "Delle distribuzioni" art.2 "...Questi uomini (uno per ordinario) saranno in veste a maniche, o sopravveste di tela, ed in berretta di polizia".

Titolo VIII, "Degli operaj" art. 9 "Tutti coloro che avranno un mestiere, nel quale travaglieranno giornalmente, dovranno lasciare i loro effetti alla camera, e si provvederanno d'una veste a maniche, o sopravveste di tela, coi paramani del colore distintivo del reggimento".

Titolo X, "Delle punizioni" art. 47 "I sott'ufficiali e soldati detenuti nelle sale di disciplina non potranno tenervi le loro armi; porteranno però il loro vestito, e saranno nella TENUTA ORDINARIA, ma col berretto di polizia".

Nel "Règlement provisionnel pour le service de l'infanterie en campagne" del 5 aprile 1792 troviamo i seguenti riferimenti:

Titolo V art. 24, "Allorché le truppe saranno rientrate nel campo, si riuniranno parecchi uomini per ogni squadra, secondo la loro forza, IN VESTE E BONETTO, che saranno condotti in buon ordine da ufficiali e da fucilieri armati, alla legna, all'acqua ed alla paglia".

Titolo XXIV art. 3, "I soldati saranno condotti a tutte le distribuzioni IN VESTE ED IN BONETTO, per quanto la stagione lo permetterà" (cioè se non fa troppo freddo o piove).

Sembrerebbe quindi da tutti questi brevi riferimenti che la distinzione fondamentale fosse fra tenuta ordinaria, con habit e chapeau, e piccola tenuta, in veste a maniche e bonetto. Talora, invece della veste, per i lavori di fatica e le corvées viene indicata in alternativa la cosiddetta sopravveste di tela. Si tratta del famoso "sarraut" o "sarraux", che la maggior parte degli autori contemporanei (e dei reenactors) interpreta come una sorta di camicione da operaio di tela, ma che invece, come è ben descritto nel Regolamento italiano del 1807, era una specie di soprabito o spolverino a due petti di tela grezza, simile peraltro nel taglio alle "redingotes" degli ufficiali.

Sarebbe interessante approfondire questo discorso a parte, con un breve articolo su questo misconosciuto oggetto di vestiario e ricostruirlo basandosi sulla descrizione del regolamento del 1807. Si noti che gli austriaci avevano una giacca molto simile



Nello schizzo di Martinet reclute in addestramento, l'istruttore è un vecchio granatiere. Si noti la tenuta da fatica della recluta completa di giacchino e bonnet de police.

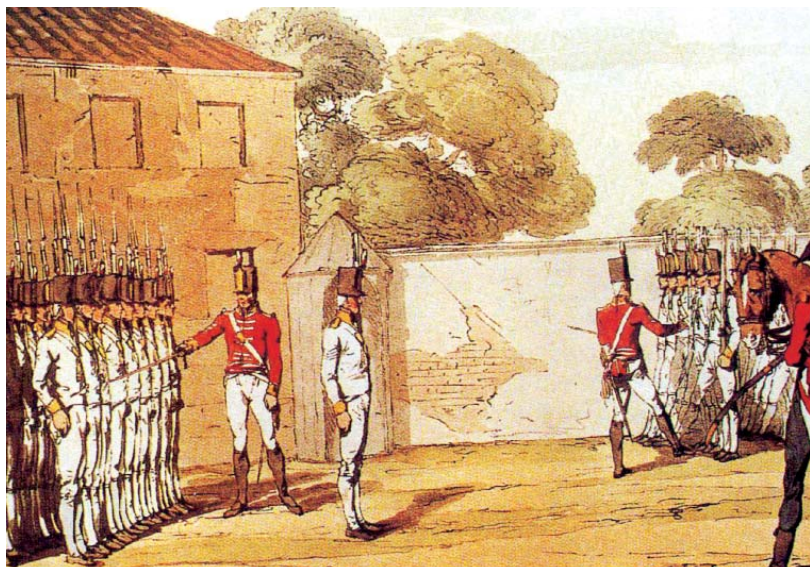
che usavano per gli stessi scopi »
Dell'effettiva tenuta per i lavori da fatica dei soldati, ci occuperemo con maggior dettaglio nel prossimo articolo visto che le teorie su questo argomento sono vaste e assai variegate, così da poter dare spazio a tutte le posizioni sull'argomento.

Un utilizzo assodato invece era durante l'addestramento delle reclute tanto che il giacchino da fatica francese era dotato di un bottone posteriore ove attaccare la martingala della giberna.

Veste a maniche nel Regolamento Bardin

Finalmente nel 1812 il Regolamento Bardin dettaglia precisamente le caratteristiche della veste a manches (gilet con le maniche): *Il gilet a manche è in panno bianco, tagliato in piatto (cioè senza code), più corto di 15 cm dei revers della giacca. E' chiuso davanti con 16 bottoni. Due tasche, lunghe 190 altezza 35, che arrivano a 55 al centro dei bottoni e piazzate all'altezza tra 120 e 130 sul basso di davanti. La tasca di sinistra è finta. Il colletto meno alto di 15 mm che quello della giacca è fermato per 2 graffe ed è del panno di colore del fondo dell'abito. Le spalline consistono di una patta nel panno del colore della giacca; larga uniformemente di 35 mm abbottonata presso il colletto.*

Le maniche più corte di 15mm che quelle dell'abito hanno un paramano di 70 di panno del colore dell'abito; sono aperte sotto, l'apertura si prolunga fino a 55 sotto il paramano e fermato da due bottoni. I 16 bottoni piccoli del gilet sono dello stesso tipo della giacca ma non devono superare i 14mm di diametro, in basso dietro a sinistra un bottone di stoffa per fissare la martingala della giberna quando si fa esercitazione senza la giacca.



La fatigue dress inglese

Presso gli inglesi la piccola tenuta era detta "fatigue dress" ed era composta da una giacca da fatica e da un cappello detto forage cap. Nell'esercito inglese la tenuta da fatica è molto più "regimentale" di quella francese, nel senso che ogni reggimento sceglie fogge e colore anche se all'atto pratico la foggia non si discostava molto da quella francese, ed era fondamentalmente una giacca corta senza risvolti con mostreggiature e contropalline,

Nell'immagine Fanteria inglese in addestramento, si noti che in questo caso il giacchino da fatica è portato con lo shako a differenza dell'esercito francese ove anche in addestramento veniva utilizzato il bonnet de police.



Uniformi



Fanti austriaci in piccola tenuta all'interno di una caserma, si noti il fante che porta l'acqua che indossa la Kittel mentre il soldato in primo piano indossa il giacchino e il lagermutzen.

che dipendevano dal reparto, ed un'unica fila di bottoni. Il colore variava da reparto a reparto (ad esempio bianco per la fanteria, rossa per gli zappatori e truppe del genio, blu per i Royal marines). Da alcune fonti si deduce che per qualche reparto (ad esempio i Royal Marines) ci fosse una versione invernale in lana pesante ed una estiva in lana più leggera.

La piccola tenuta nell'esercito austriaco

Anche nell'esercito austriaco la piccola tenuta era caratterizzata da un cappello da fatica, "lagermutzen", che fino al 1805 era di foggia reggimentale (ad esempio il 3° reggimento aveva un cappello da fatica simile a quella di un "bonnet de police" francese in analogia con quanto

fatto dagli inglesi) mentre dal 1806, quando venne introdotto lo shako, venne utilizzato talvolta come cappello da fatica il vecchio casco senza pregi probabilmente per riutilizzare tutta una serie di vecchi caschi da fanteria.

Le giacche per la piccola tenuta dell'esercito austriaco hanno molte somiglianze con quelle francesi.

Il giacchino, anche qui utilizzato soprattutto negli accantonamenti ed in fase di addestramento, ricalca il concetto francese di essere fondamentalmente un gilet con le maniche. Anche quello austriaco era una giacca monopetto senza risvolti, polsini e code, presentava due tasche laterali e spacco in corrispondenza del fondoschiena. Il colletto, analogamente al gilet e alla "kittel" è più basso della giacca d'ordinanza.

Molto caratteristica era la giacca da fatica in tela detta Kittel che veniva indossata anche in estate per il maggiore confort. Su questa

le distinzioni reggimentali erano segnate in forma di strisce colorate sul colletto. I bottoni erano invece sempre invariabilmente bianchi (a differenza della giacca dove potevano essere bianchi o dorati a seconda dei reggimenti). Si noti l'analogia con il serraux descritto precedentemente ed usato dall'esercito italiano. Nell'illustrazione vediamo che la "kittel" è usata in maniera analoga ad una giacca, cioè con ghette lunghe e culottes; si nota anche che l'utilizzo di pantaloni di tela con la giacca era permesso e rappresentava una sorta di "petit tenue" in mancanza della kittel.

Fonti

"Ordonnance du Roi portant règlement pour l'habillement de l'infanterie François" 10 Marzo 1729.
 "Ordonnance du Roi portant règlement pour l'habillement de l'infanterie François" 20 Aprile 1736.
 "Ordonnance du Roi portant règlement pour l'habillement de l'infanterie François" 19 gennaio 1747.
 "Règlement pour l'Habillement & l'Equipement des Troupes" del 1 ottobre 1786.
 "Règlement concernant le service interieur, la police et la discipline de l'Infanterie" del 15 settembre 1790.
 "Règlement provisionnel pour le service de l'infanterie en campagne" del 5 aprile 1792.

Bibliografia

- Antony Bretty-James "Life in wellington Army".
 - Boris Danzer-Kantof "La vie des français sous Napoleon".
 - Ian Fletcher "Wellington's army",
 - Jacob Walter "The Diary of a Napoleonic Foot Soldier".
 - François Gousse "Petit habit du soldat français" NFM 1750.
 - Marco Casareto "L'esercito austriaco 1805/15 Fanteria".
 - Philip Haythornhwaite "Wellington Specialist troops".
 - Renè Chartrand "Napoleon's Army".
 - Stephen Maughan "Napoleon's Line Infantry & Artillery".
 - Tradition Magazine Hors Serie n° 3 La campagne de Russie.
 - Tradition Magazine Hors Serie n° 19 L'Infanterie napoleonnienne.
 - Tradition Magazine Hors Serie n° 29 La Campagne d'Allemagne.
 - Terry Crowdy "French Napoleonic Infantryman".
 - Terry Crowdy "French Revolutionary Infantryman".
 - Hollins David "Austrian Grenadiers and Infantry".
 - Von Ottenfeld "Teuber die Osterreichische armee 1700-1867."

Note

¹ Si noti che il maiuscolo è degli autori e non del regolamento

² Si noti per curiosità che la kittel è anche una veste bianca di tela indossata nelle sinagoghe per le festività più importanti come lo Yom Kippur. La sua provenienza è proprio dell'area tedesco-boema ed è indossata dal rabbino e dai membri maschi della congregazione Ashkenazi.

** Questo articolo nasce grazie ai contributi di tutta una serie di amici che ringrazio per la collaborazione. Innanzitutto Gabriele Mendella per l'analisi di tutti i regolamenti, poi Hans Karl Weiss per la stupenda analisi delle caratteristiche del gilet avec manches (giacchino da fatica), di Robert Henderson per il suo contributo sul forage cap inglese, di Carlo Scattolini per l'equipaggiamento austriaco, di Fabio Carducci, Massimo Zanca e Gianni Mezzani per il materiale ed i consigli.*



Fanti austriaci in tenuta da fatica 1805. Quello a sinistra indossa un vecchio cappello d'artiglieria e un paio di pantaloni lunghi; quello a destra un casco senza ciniglia e l'ampia Kittel.

Come fare per....

Il gilet avec le manches (giacchino da fatica)

di Hans Karl Weiss

L'uso del gilet con le maniche era previsto solo per i soldati e i caporali. Era indossato per i lavori da fatica e normalmente in combinazione con il bonnet de police come cappello. Il gilet con le maniche poteva essere indossato senza una giacca visto che il materiale era differente da quello di un gilet senza maniche.

Vediamo in dettaglio com'era fabbricato il gilet avec le manches della fanteria. Intanto bisogna premettere che la fanteria di linea aveva il giacchino di colore bianco, la fanteria leggera di colore blu.



Particolare della schiena di un giacchino da fanteria di linea e del posteriore del giacchino da fatica.

Il colletto era in panno rosso, lineato di bianco (fanteria di linea) o di blu (fanteria leggera). Per il resto l'altezza e la fattura erano uguali a quel-

Particolare del colletto di un giacchino da fanteria di linea.



lo del gilet senza maniche. Il rosso del colletto era giustificato dal fatto che il giacchino poteva essere indossato senza giacca, mentre il collare bianco/blu sul gilet senza maniche è dovuto al fatto che questo non si potrebbe indossare senza giacca.



Particolare dell'apertura delle maniche che è molto ampia (da cucitura a cucitura).

L'unica differenza con il gilet senza maniche era nella schiena che invece di essere in lino era in panno (bianco o blu). Per quanto riguardava il taglio e la fodera interna erano invece esattamente uguali, l'interno era in cadiz esclusa una fascia di lino che correva tutt'intorno nella parte della vita alta circa 18-20 cm.

Come nella giacca la manica era già tagliata leggermente curva per poter essere attillata e nel contempo permettere il movimento del braccio. Le maniche erano nello stesso panno del corpo ed erano foderate internamente in cadiz bianco.

Era di estrema importanza che le cuciture del gilet con le maniche corressero in maniera differente da quella delle maniche della giacca, così se fosse stato indossato sotto la giacca (il che capitava spesso in inverno), le due cuciture non si sarebbero sovrapposte e il braccio non sarebbe stato impedito nel movimento. Inoltre solo la parte superiore delle maniche è inserita nel corpo del gilet, mentre il lato inferiore rimane aperto così da permettere un più agevo-



Particolare dei polsini e la fodera della manica.

le movimenti del braccio.

Le strisce da caporale erano larghe la metà di quelle della giacca, lo stesso per i galloni di anzianità.

I polsini erano alti 5,41 cm, fatti dello stesso panno del colletto o del corpo (a seconda dei reggimenti), senza filettatura (a differenza del colletto); inoltre per permettere una più facile entrata nella manica della giacca non sono foderati ma solo in panno rivoltato (quindi doppio).

La fessura della chiusura dei polsini era lunga 10,82 cm e lì si trovavano due piccoli bottoni convessi di osso per chiudere il polsino.

Sul lato sinistro del gilet, in corrispondenza della vita bassa, si trovava un bottone di pelle bianca al quale si poteva attaccare la martingala della giberna durante l'addestramento. All'interno del gilet, in corrispondenza del penultimo bottone, era cucita una piccola striscia di lino per attaccarsi al bottone del pantalone, analogamente a quanto presente nel gilet senza maniche.

Particolare del polsino con la posizione dei due bottoni.

